

LA TRAGEDIA

Riccardo Cannavale

AVELLINO «Non ho più la mia Alessandra». L'urlo straziante di mamma Maria rompe il silenzio di un pomeriggio freddo e soleggiato alla periferia di Avellino. Due corpi senza vita, padre e figlia, riversi al suolo in quell'aia, antistante la loro villetta immersa nella campagna alle porte del capoluogo irpino, in cui i due avevano vissuto tanti momenti di svago. Ma ultimamente anche di tensione. Costantino Mazza, 63 anni, secondo una prima ricostruzione effettuata dagli inquirenti, avrebbe fatto fuoco con la sua pistola, che deteneva legalmente, contro la figlia Alessandra di 35 anni, uccidendola, prima di rivolgere l'arma contro di sé e togliersi la vita. Una vita che, deve aver pensato in quei drammatici attimi, non valeva più la pena di vivere. Per entrambi.

IL MOVENTE

Alla base delle tensioni, i disturbi che attanagliavano la 35enne da qualche tempo. Tra padre e figlia, secondo le testimonianze raccolte, i rapporti sarebbero diventati sempre più tesi. La giovane da qualche tempo aveva manifestato disturbi psichici, crisi depressive, che le provocavano repentini cambi di umore. Proprio il suo stato, probabilmente, sarebbe stato alla base dei continui contrasti e dei disastri venutisi a generare con il padre. L'omicidio-suicidio si è consumato nel primo pomeriggio, poco dopo ora di pranzo, alla frazione Bosco dei Preti, una zona collinare poco lontano dalla strada statale che conduce al centro di Avellino e dal casello autostradale della Napoli-Canosa. La tragedia è avvenuta mentre in casa, oltre al papà e alla figlia, c'era anche la mamma della ragazza, rimasta comprensibilmente sotto choc. È stata lei ad allertare le forze dell'ordine dopo aver sentito gli spari. La coppia, oltre alla ragazza, ha anche un altro figlio, trasferitosi qualche anno fa in Venezuela. L'uomo e la ragazza si trovavano sotto il pergolato all'esterno dell'abitazione. Probabilmente per l'ennesima discussione. Proprio sotto quel pergolato, illumina-

Avellino, uccide la figlia e si suicida: «Era malata, i due litigavano spesso»

► A sparare con una pistola è stato il padre ► La giovane lavorava come estetista sequestrata l'arma (legalmente detenuta) ed era in cura per problemi psichici



LA TRAGEDIA
Alessandra Mazza, uccisa dal padre Costantino, ieri pomeriggio, nel cortile di casa, in località Bosco dei Preti ad Avellino. La donna soffriva da tempo di crisi depressive. Il padre a sua volta si è poi tolto la vita. L'inchiesta è condotta dalla Questura

nato da un sottile raggio di sole, sono stati rinvenuti, a poca distanza, i due corpi senza vita. Cosa abbia scatenato la follia dell'uomo lo dovranno stabilire ora gli investigatori che hanno avviato tutti gli accertamenti del caso.

Costantino Mazza era molto conosciuto ad Avellino per la sua attività di idraulico. Era stato dimesso qualche giorno fa dall'ospedale dove era stato sottoposto a un intervento di appendicectomia. La notizia si è rapida-

I COLPI ESPLOSI NEL GIARDINO ANTISTANTE L'ABITAZIONE: IN CASA SI TROVAVA LA MADRE DELLA 35ENNE

mente diffusa nel piccolo rione periferico del capoluogo irpino dove ci si conosce un po' tutti e la solidarietà di vicinato è un valore solido e diffuso. La tragedia ha sconvolto però l'intera città. Perché la ragazza aveva tantissimi amici che, increduli, si sono riversati sul luogo in cui si è consumato l'omicidio-suicidio, sperando non trovasse conferma quel tam tam che immediatamente è scattato tra conoscenti e familiari. Da anni la giovane lavorava come estetista e par-

rucchiava a domicilio. Di recente aveva trovato lavoro presso un salone ad Atripalda, un impiego che le garantiva una maggiore stabilità. Non abbastanza, però, evidentemente da aiutarla a superare il suo disagio interiore. Evidentemente quei disturbi che saltuariamente si ripresentavano si erano insinuati in maniera irreversibile. La 35enne, secondo quanto raccontato da amici e familiari, pare seguisse uno specifico piano terapeutico per provare a contrastare

quell'altalena di disturbi che non la facevano stare tranquilla. Amante degli animali, appena ieri mattina aveva postato una foto su Instagram in cui dava da mangiare, come faceva ogni giorno, alla sua asina Margherita. Le indagini in corso sono coordinate dal pm del Tribunale di Avellino, Luigi Iglio, giunto sul posto insieme con il vicequestore Gianluca Aurilia, capo della Squadra Mobile. Disposti i primi esami esterni sui corpi delle vittime affidati dal magistrato al medico legale, Carmen Sementa.

LO CHOC

L'incredulità è il filo conduttore delle poche parole che le tante persone accorse sul luogo della tragedia riescono a proferire. Ma sono sufficienti a restituire un contesto in cui nessuno avrebbe mai immaginato un così tragico epilogo. Una vicina di casa, tra le prime a raggiungere l'abitazione dei Mazza, ha la voce rotta dal pianto. «Non è possibile...», dice. Gli amici di Alessandra non si danno pace. «Proprio ieri, nella tarda mattinata, era venuta al mio negozio - racconta una giovane di Avellino, che ha incontrato la 35enne a poche ore dalla morte - eravamo molto amiche. Mai avrei immaginato di non rivederla più. Ultimamente era spesso nervosa e litigava con il papà. Ma era una bravissima persona, piena di vita e di entusiasmo». Tutti descrivono Alessandra come una ragazza dal carattere solare, amica di tutti e dalla battuta pronta. «Aveva uno sguardo un po' abbattuto - racconta l'amica - Così le avevo chiesto se andasse tutto bene e mi aveva risposto di sì. Quindi ho pensato che potesse dipendere dai farmaci». Per Pietro Bianco, psichiatra ed ex primario del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl di Avellino «la disperazione e lo scoramento di chi è vicino a persone con disturbi dell'umore può portare a simili tragedie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO LAVORAVA COME IDRAULICO ED ERA MOLTO CONOSCIUTO IN CITTÀ SOTTO CHOC GLI AMICI DELLA RAGAZZA

IL CASO

Roberta Muzio

CASERTA Tragedia in famiglia: una lite fra tre fratelli si trasforma in un fratricidio. Un ragazzo di 24 anni è morto accoltellato, un altro di 21 anni, è stato ferito gravemente al viso. Il più piccolo dei fratelli, di 19 anni, subito dopo il delitto, è fuggito ma è stato poi ritrovato ed è in stato di fermo. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio, intorno alle 17, a Gioia Sannitica. Un dramma che, ora dopo ora, assume i connotati di un incubo nel quale un intero paese è piombato da ieri pomeriggio quando in una frazione, Caselle, di Gioia Sannitica, piccolo paese a pochi chilometri da Piedimonte Matese, in provincia di Caserta, si è consumata la tragedia. Da quanto si è potuto apprendere e secondo una prima ricostruzione, il più giovane, Danilo, era da solo in casa quando è arrivato il fratello maggiore, Alessio. Non è possibile sapere cosa abbia fatto scattare l'istinto omicida del diciannovenne poiché, in quel momento, erano da soli in casa. Solo le dichiarazioni di Danilo potranno fornire ulteriori elementi alla ricostruzione. Dopo poco, tuttavia, quando l'omicidio si era ormai compiuto, è entrato in casa il terzo fratello, Giovanni, che si è ritrovato di fronte una scena orribile: il fratello maggiore era ormai morto, riverso a ter-

ra. In pochi frangenti si è consumata una nuova tragedia: Danilo avrebbe colpito al volto con un coltello anche il fratello Giovanni e sarebbe poi fuggito. È stato proprio Giovanni, nonostante fosse gravemente ferito, a trascinarsi fuori e a lanciare l'allarme. A quel punto sono arrivati i soccorsi: l'ambulanza lo ha immediatamente trasferito presso il Pronto soccorso dell'ospedale civile di Piedimonte Matese. Le sue condizioni sono apparse subito gravi, ha riportato una ferita maxillo-facciale e non è in grado di parlare: è stato disposto il suo trasferimento all'ospedale Cardarelli di Napoli.

LE INDAGINI

I carabinieri di Piedimonte Matese, giunti sul posto, hanno compiuto i primi rilievi sulla scena del delitto ma sia per la dinamica, sia per il contesto nel quale si è consumato il fatto, la ricostruzione è molto difficile: le condizioni di salute, al momento, non consentono al giovane ferito di fornire ulteriori elementi utili; così come, senza la possibilità di ascoltare quanto accaduto dal giovane Danilo, è impossibile capire cosa abbia provocato la lite che ha portato poi al colpo mortale nei con-



SOCCORSI L'ospedale di Piedimonte Matese dove si trova ricoverato uno dei fratelli Melillo, ferito a colpi di coltello dal proprio congiunto mentre un terzo fratello è morto

FURIBONDA LITE NEL CASERTANO: A COLPIRE I FAMILIARI È STATO IL PIÙ GIOVANE DA CHIARIRE I MOTIVI DELL'AGGRESSIONE

fronti di Alessio. Si attende l'interrogatorio di Danilo che, al momento, non è ancora stato fissato dagli inquirenti: dalle sue dichiarazioni potrebbero svilupparsi maggiori dettagli sulla dinamica e sul movente. Ad esclusione dei fratelli Melillo al momento dell'omicidio e del ferimento non c'era

nessuno all'interno della masseria che si trova in frazione Caselle dove vive la famiglia. La madre dei fratelli Melillo (questo il cognome), la sola che vive in casa con i giovani, si trovava in quel momento sul posto di lavoro. La donna lavora come cameriera in un vicino ristorante. Il

padre dei ragazzi, invece, lavora da diversi anni in Svizzera. «Una tragedia immane - ha commentato Michelangelo Raccio, già primo cittadino di Gioia Sannitica -. Ovviamente sono vicino a questi genitori che conosco personalmente. Si tratta di persone perbene, tutta la famiglia rappresenta un esempio di grande dedizione al lavoro. Il papà ha sempre fatto grandi sacrifici lavorando in Svizzera». La casa della famiglia Melillo si trova in una zona rurale nella parte alta del paese: un'area impervia e isolata che confina con i boschi del Matese. L'ipotesi che Danilo, in preda allo choc, avesse preso proprio la direzione della montagna, fin da subito è sembrata realistica. Per questo le forze dell'ordine si sono messe subito alla ricerca concentrandosi in un'area che, tuttavia, è molto vasta e difficile da percorrere. In un primo momento, si era temuto anche per lui e per il suo stato psico-emozionale. Poi, intorno alle 22 di ieri, è stato rintracciato. Subito dopo il dramma nel piccolo paese di Gioia Sannitica si è velocemente sparsa la voce: i vicini sono accorsi per sostenere e dare coraggio alla madre dei fratelli Melillo che si trova ancora in stato di grave choc. Il papà, informato di quanto avvenuto, si è messo immediatamente in viaggio dalla Svizzera per raggiungere Gioia Sannitica. L'intera comunità è d'altra parte sconvolta per quanto avvenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammazza uno dei fratelli, ferisce l'altro È caccia all'uomo: preso dopo la fuga